

# I settant'anni dimenticati di Tiro

Jeff Pippenger

2023-08-12

## I settant'anni dimenticati di Tiro

Tutti i profeti identificano la fine del mondo.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro come esempi; e sono state scritte per ammonimento di noi, sui quali sono giunte le estremità dei secoli”. 1 Corinzi 10:11. “A loro fu rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunciate da coloro che vi hanno predicato l’evangelo mediante lo Spirito Santo mandato dal cielo; nelle quali cose gli angeli desiderano fissare lo sguardo”. 1 Pietro 1:12....»

«La Bibbia ha accumulato e raccolto insieme i suoi tesori per quest’ultima generazione. Tutti i grandi eventi e i solenni avvenimenti della storia dell’Antico Testamento si sono, e si stanno, ripetendo nella chiesa in questi ultimi giorni.» Selected Messages, libro 3, 338, 339.

Tutti i libri della Bibbia si concludono nel libro dell’Apocalisse.

«Nell’Apocalisse tutti i libri della Bibbia si incontrano e si concludono». Atti degli Apostoli, 585.

Il messaggio finale di ammonimento per gli abitanti del pianeta Terra è identificato in Apocalisse diciotto.

Dopo queste cose vidi un altro angelo scendere dal cielo, con grande potenza; e la terra fu illuminata dalla sua gloria. Ed egli gridò con voce possente, dicendo: «Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demòni, ricettacolo d’ogni spirito immondo e gabbia d’ogni uccello immondo e abominevole. Poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell’ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l’abbondanza delle sue delizie». Apocalisse 18:1–3.

L’espressione «Babilonia la grande» rappresenta la Chiesa cattolica romana e, in Isaia capitolo ventitré, «Babilonia la grande» è rappresentata come Tiro.

Oracolo su Tiro. Urlate, o navi di Tarsis, poiché essa è devastata, sì che non vi è più casa, né ingresso alcuno; dal paese di Chittim ne è stata data loro notizia. Tacete, abitanti dell’isola; tu, che i mercanti di Sidone, i quali attraversano il mare, hanno colmato di ricchezze. E sulle grandi acque il seme di Sihor, il raccolto del fiume, era il suo provento; ed essa era un mercato delle nazioni. Vergognati, o Sidone; poiché il mare ha parlato, la fortezza del mare ha detto: Io non ho sofferto doglie, non ho partorito figli, non ho allevato giovani, né cresciuto vergini. Come alla notizia riguardante l’Egitto, così saranno grandemente angosciati alla notizia di Tiro. Passate a Tarsis; urlate, abitanti dell’isola. È questa la vostra città festosa, la cui antichità risale ai giorni remoti? I suoi propri piedi la porteranno lontano a soggiornare. Chi ha decretato questo contro Tiro, la città che incorona, i cui mercanti sono principi, i cui trafficanti sono gli

illustri della terra? L'ha decretato il Signore degli eserciti, per profanare l'orgoglio di ogni gloria e per ridurre al disprezzo tutti gli illustri della terra. Attraversa il tuo paese come un fiume, o figlia di Tarsis: non vi è più forza. Egli ha steso la sua mano sul mare, ha scosso i regni; il Signore ha dato un comando contro la città mercantile, per distruggerne le fortezze. Ed egli ha detto: Tu non ti rallegrerai più, o vergine oppressa, figlia di Sidone; levati, passa a Chittim; neppure là avrai riposo. Ecco il paese dei Caldei; questo popolo non era, finché l'Assiro lo fondò per quelli che abitano nel deserto; essi ne eressero le torri, ne innalzarono i palazzi; ed egli lo ridusse in rovina. Urlate, o navi di Tarsis, poiché la vostra fortezza è devastata. E avverrà in quel giorno che Tiro sarà dimenticata per settant'anni, secondo i giorni di un re; alla fine di settant'anni avverrà a Tiro come nel canto della prostituta. Prendi un'arpa, va' attorno per la città, o prostituta dimenticata; suona dolcemente, canta molte canzoni, affinché tu sia ricordata. E avverrà, alla fine di settant'anni, che il Signore visiterà Tiro, ed essa tornerà al suo guadagno e si prostituirà con tutti i regni del mondo sulla faccia della terra. E il suo commercio e il suo guadagno saranno consacrati al Signore; non saranno tesoreggiati né accumulati, poiché il suo commercio sarà per quelli che abitano davanti al Signore, perché mangino a sazietà e abbiano vesti durevoli. Isaia 23:1–18.

La sorella White scrive: «Tutti i grandi eventi e i solenni avvenimenti della storia dell'Antico Testamento si sono ripetuti, e si stanno ripetendo, nella chiesa in questi ultimi giorni».

Isaia ventitré tratta delle relazioni profetiche delle Nazioni Unite, del Papato, degli Stati Uniti e dell'Islam. Per riconoscere queste verità, alcuni simboli nel capitolo devono essere definiti dall'Ispirazione. Una volta definiti i simboli, la sequenza degli eventi è abbastanza lineare. I simboli nel capitolo che devono essere definiti sono:

Il carico, Tiro, La meretrice, L'Assiro, Il paese dei Caldei, Torri e Palazzi, Tarsis, La semenza di Sihor, Il paese di Chittim, Sidone, La città dei mercanti, La notizia d'Egitto e la notizia di Tiro, Il lamento, Una figlia, Settanta anni, I giorni di un re, Dimenticare e Ricordare

La parola «oracolo» nel versetto uno identifica una profezia di rovina contro il regno di Tiro.

Oracolo: H4853—Da H5375; un carico; specificamente tributo, o (in astratto) trasporto; figurativamente un'asserzione, principalmente un giudizio di condanna, specialmente un canto; nell'ambito mentale, desiderio: – carico, portare via, profezia, X pongono, canto, tributo.

L'oracolo contro Tiro è uno dei molti passi della Bibbia nei quali viene identificato il giudizio finale della Chiesa cattolica romana. Un "oracolo", per uso e per definizione, è una profezia, e primariamente una profezia di sventura. In Isaia vi sono undici "oracoli", e per otto volte la parola è usata per descrivere un carico portato sulle spalle. Le undici occorrenze in cui la parola "oracolo" rappresenta una profezia di sventura sono Isaia 13:1; 15:1; 17:1; 19:1; 21:1, 11, 13; 22:1; 30:6 e, naturalmente, il capitolo ventitré, dove troviamo l'oracolo contro Tiro. Vale la pena riunire tutte le profezie di sventura di Isaia per valutare quale potenza venga rappresentata negli ultimi giorni. Undici profezie di sventura sono difficili da trattare tutte insieme, perciò darò una breve definizione di ciascuna profezia di sventura per stabilire il contesto del capitolo ventitré.

Nel capitolo tredicesimo, la profezia di sventura contro Babilonia riguarda la Babilonia moderna alla fine del mondo, che è la prostituta di Roma, anch'essa illustrata nel capitolo diciassette del libro dell'Apocalisse.

E venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe, e mi parlò, dicendomi: Vieni qua; io ti mostrerò il giudizio della grande meretrice che siede sopra molte acque, con la quale i re della terra hanno fornicato, e gli abitanti della terra sono stati inebriati col vino della sua fornicazione. Ed egli mi trasportò in ispirito nel deserto; e vidi una donna seduta sopra una bestia di colore scarlatto, piena di nomi di bestemmia, avente sette teste e dieci corna. E la donna era vestita di porpora e di scarlatto, ed era adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, avendo in mano una coppa d'oro piena di abominazioni e delle impurità della sua fornicazione; e sulla sua fronte era scritto un nome: MISTERO, BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE MERETRICI E DELLE ABOMINAZIONI DELLA TERRA. Apocalisse 17:1-5.

Ho bisogno di fare una piccola digressione. Lo scopo dello studio della profezia di Tiro è, in ultima analisi, quello di allineare la storia profetica degli Stati Uniti con quella della Chiesa avventista del settimo giorno. Mostriamo che il governo degli Stati Uniti è un corno della bestia simile a un agnello di Apocalisse tredici e che il Protestantismo uscito dai Secoli Bui era l'altro corno. Il corno del Protestantismo divenne l'Avventismo Millerita nel momento in cui i protestanti degli Stati Uniti rigettarono il messaggio del primo angelo. Quando avremo stabilito questo punto, mostriamo che la storia del corno protestante e la storia del corno repubblicano scorrono parallelamente l'una all'altra e possiedono caratteristiche profetiche parallele. Dopotutto, essi sono sulla stessa bestia, a rappresentare che entrambi i corni sono contemporanei l'uno all'altro. Illustrerò un esempio di questo parallelismo dei corni della chiesa e dello stato negli Stati Uniti. Entrambi, ciascuno a modo proprio, "dimenticano".

Isaia ventitré segna il punto profetico in cui il potere papale è dimenticato per settant'anni, e in quei settant'anni simbolici gli uomini dimenticano il papato e il motivo per cui il Medioevo è chiamato i Secoli Bui. Il motto del corno protestante, quando si separò dalla chiesa cattolica, era: la Bibbia e la Bibbia sola. Essi dimenticarono che la Bibbia ci informa su chi il papato sia realmente. Dimenticarono il messaggio custodito nel sacro documento che era stato loro affidato e di cui professavano di essere i campioni difensori.

«Coloro che si confondono nella loro comprensione della parola, che non riescono a vedere il significato dell'anticristo, si schiereranno certamente dalla parte dell'anticristo. Ora non c'è tempo perché ci assimiliamo al mondo. Daniele sta nel suo lotto e nel suo posto. Le profezie di Daniele e di Giovanni devono essere comprese. Si interpretano a vicenda. Esse recano al mondo verità che tutti dovrebbero comprendere. Queste profezie devono rendere testimonianza nel mondo. Mediante il loro adempimento in questi ultimi giorni, esse si spiegheranno da sé». Kress Collection, 105.

Allo stesso modo, il corno repubblicano che rappresenta il governo degli Stati Uniti doveva essere del popolo e per il popolo, ma anche i cittadini degli Stati Uniti hanno dimenticato il documento sacro che era stato loro affidato. Quel documento sacro è la Costituzione degli Stati Uniti, e il principio del governo che era stato concepito per essere per il popolo era la separazione tra Chiesa

e Stato. Essi hanno dimenticato il messaggio della Costituzione che era stata loro affidata e della quale si professavano difensori.

«E si ricordi che è vanto di Roma non mutare mai. I principi di Gregorio VII e di Innocenzo III sono ancora i principi della Chiesa cattolica romana. E se solo ne avesse il potere, ella li metterebbe in pratica oggi con altrettanto vigore quanto nei secoli passati. I protestanti sanno ben poco di ciò che fanno quando si propongono di accettare l'aiuto di Roma nell'opera di esaltazione della domenica. Mentre sono intenti al conseguimento del loro scopo, Roma mira a ristabilire il proprio potere, a recuperare la sua supremazia perduta. Una volta stabilito negli Stati Uniti il principio che la chiesa possa impiegare o controllare il potere dello stato; che le osservanze religiose possano essere imposte da leggi secolari; in breve, che l'autorità della chiesa e dello stato debba dominare la coscienza, il trionfo di Roma in questo Paese è assicurato.

“La parola di Dio ha dato avvertimento del pericolo imminente; se questo verrà trascurato, il mondo protestante apprenderà quali siano realmente i propositi di Roma soltanto quando sarà troppo tardi per sfuggire al laccio. Essa sta silenziosamente crescendo in potenza. Le sue dottrine esercitano la loro influenza nelle aule legislative, nelle chiese e nel cuore degli uomini. Essa va innalzando le sue strutture alte e imponenti, nei cui segreti recessi si ripeteranno le sue persecuzioni del passato. Di nascosto e senza destare sospetti, essa sta rafforzando le proprie forze per promuovere i propri fini quando sarà giunto il tempo di colpire. Tutto ciò che essa desidera è una posizione di vantaggio, e questa le viene già concessa. Presto vedremo e sentiremo quale sia il proposito dell'elemento romano. Chiunque crederà e ubbidirà alla parola di Dio incorrerà per ciò stesso in biasimo e persecuzione.” The Great Controversy, 581.

Se riuscite a reperire un qualsiasi dizionario pubblicato prima del 1950 e cercate «donna scarlatta» o qualche variante di tale espressione tratta da Apocalisse diciassette, tutti quei dizionari anteriori al 1950 identificano la Chiesa cattolica romana come la meretrice di Apocalisse diciassette. Gli Stati Uniti, la bestia della terra dalle due corna di Apocalisse tredici, dimenticano il loro passato, sia esso il corno del protestantesimo o il corno del repubblicanesimo. Entrambe queste istituzioni sorsero dalla protesta contro la tirannia religiosa del papato e la tirannia politica dei re che la sostenevano, o, come dice la Bibbia, dei re che «fornicarono» con lei. Prima di affrontare Isaia ventitré, presenteremo brevemente una panoramica delle altre dieci volte in cui Isaia identifica una «profezia di sventura», poiché tutti e undici i «carichi» sono precisamente questo.

Isaia tredici è il carico di Babilonia negli «ultimi giorni». Babilonia, sebbene negli ultimi giorni sia controllata e diretta dalla chiesa cattolica, è composta da tre potenze che conducono il mondo ad Armageddon nel capitolo sedici dell'Apocalisse. Nella profezia di rovina del capitolo tredici contro la Babilonia moderna sono rappresentate tre potenze: Babilonia, Lucifero e l'Assiria, che rappresentano la bestia (l'Assiria), il dragone (Lucifero) e il falso profeta (Babilonia). L'Assiria e Babilonia sono le due potenze desolatrici che Dio impiegò per punire l'antico Israele, e l'Assiria venne per prima, conducendo in cattività le dieci tribù del nord; in seguito Babilonia prese le due tribù meridionali di Giuda.

Israele è una pecora dispersa; i leoni l'hanno messa in fuga: prima lo ha divorato il re d'Assiria; e infine questo Nabucodonosor, re di Babilonia, gli ha spezzato le ossa. Perciò così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come ho punito il re d'Assiria. Geremia 50:17, 18.

Prima l'Assiria condusse in cattività le dieci tribù settentrionali d'Israele e, in seguito, Babilonia condusse in cattività le due tribù meridionali di Giuda. Entrambe queste cattività furono adempimento dei "sette tempi" di Levitico ventisei. I "sette tempi" di Levitico furono la primissima "profezia di tempo" scoperta da William Miller, ed essa indica che, quando l'Assiria catturò la tribù settentrionale, ciò segnò l'inizio di una dispersione che continuò per duemilacinquecentoventi anni. Quel periodo ebbe inizio con la loro cattività nel 723 a.C. e terminò al "tempo della fine" nel 1798. Le tribù meridionali furono condotte da Babilonia nel 677 a.C., dando inizio ai "sette tempi" contro Giuda, che terminarono nello stesso momento della profezia dei 2300 anni di Daniele otto, versetto quattordici, il 22 ottobre 1844. L'Assiria e Babilonia adempirono il medesimo scopo di punizione contro la ribellione del popolo di Dio, ma la punizione fu inflitta dapprima dall'Assiria e poi da Babilonia.

Nel rapporto profetico dei tre poteri nel capitolo tredici, Babilonia è l'immagine dell'Assiria, poiché venne dopo, ma compì la stessa opera contro il popolo di Dio.

Nel capitolo quindici, il carico contro Moab è rivolto contro le chiese protestanti.

«Questa descrizione di Moab rappresenta le chiese che sono divenute come Moab. Esse non sono rimaste al loro posto di dovere come sentinelle fedeli. Non hanno cooperato con le intelligenze celesti esercitando la capacità data loro da Dio di fare la volontà di Dio, respingendo le potenze delle tenebre e usando ogni facoltà che Dio ha dato loro per promuovere la verità e la giustizia nel nostro mondo. Esse hanno una conoscenza della verità, ma non hanno messo in pratica ciò che sanno». Seventh-day Adventist Bible Commentary, volume 4, 1159.

La chiesa protestante caduta è la chiesa che continuò a camminare con il Signore quando il resto del protestantesimo fuggì al messaggio del secondo angelo. Moab è l'Avventismo, il corno protestante caduto.

Il capitolo diciassette riguarda Damasco, ed essa è identificata come una città che viene rimossa. Una città è il simbolo di un regno, e il regno che viene rimosso negli «ultimi giorni» sono gli Stati Uniti.

Il capitolo diciannove è la profezia di rovina contro l'Egitto, che rappresenta le Nazioni Unite e il mondo intero.

Le tre successive profezie di sventura del capitolo ventuno sono rivolte contro la terribile terra desertica del sud, Dumah e l'Arabia. Queste tre profezie di sventura identificano l'Islam, in accordo con i tre guai di Apocalisse 8:13.

La profezia di sventura del capitolo ventidue raffigura la separazione degli Avventisti laodicesi dagli Avventisti filadelfiani al tempo della legge domenicale.

E poi, nel capitolo trenta, troviamo il carico delle bestie del mezzogiorno, che è una seconda illustrazione della ribellione degli Avventisti laodicei. Riunire insieme tutti i carichi di Isaia affronta virtualmente ogni attore profetico negli «ultimi giorni». Sto scegliendo Isaia ventitré per dimostrare che la storia degli Stati Uniti, quale sesto regno della profezia biblica, regna dal 1798 fino alla legge domenicale.

Poiché «ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi», ogni espressione profetica si riferisce agli eventi della fine del mondo. Questa verità, unita al fatto che «tutti i libri della Bibbia si incontrano e terminano» nel libro dell'Apocalisse, stabilisce il libro dell'Apocalisse come il punto di riferimento per allineare la testimonianza profetica riguardante gli eventi della fine del mondo.

Nel diciassettesimo capitolo dell'Apocalisse, vediamo la grande prostituta che commette fornicazione con i re della terra e il suo giudizio finale.

E venne uno dei sette angeli che avevano le sette coppe, e mi parlò, dicendomi: Vieni qua; io ti mostrerò il giudizio della grande prostituta che siede sopra molte acque, con la quale i re della terra hanno fornicato, e gli abitanti della terra sono stati inebriati del vino della sua fornicazione. Apocalisse 17:1, 2.

I profeti non si contraddicono mai.

E gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti. Poiché Dio non è autore di confusione, ma di pace, come in tutte le chiese dei santi. 1 Corinzi 14:32, 33.

Alla fine del mondo, “il giudizio della grande prostituta che siede sopra molte acque”, la grande prostituta con la quale “i re della terra hanno fornicato”, la grande prostituta che ha inebriato “gli abitanti della terra” “col vino della sua fornicazione”, è rappresentata da Isaia come la “meretrice” che è dimenticata per “i giorni di un re”, ossia settant’anni profetici. Quando i settant’anni giungono al termine, Tiro “si darà alla fornicazione con tutti i regni del mondo”. La meretrice di Isaia è la grande prostituta di Giovanni. La meretrice di Isaia e la prostituta di Giovanni rappresentano la Chiesa cattolica romana, poiché una donna è simbolo di una chiesa nella Parola di Dio.

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come al Signore. Poiché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della chiesa; ed egli è il salvatore del corpo. Perciò, come la chiesa è soggetta a Cristo, così anche le mogli siano ai loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei, affinché la santificasse, avendola purificata con il lavacro dell’acqua mediante la parola, per far comparire davanti a sé una chiesa gloriosa, senza macchia, né ruga, né alcuna tale cosa, ma santa e irreprensibile. Così i mariti devono amare le loro mogli come i propri corpi. Chi ama sua moglie ama se stesso. Nessuno infatti ebbe mai in odio la propria carne; anzi la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa. Poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa. Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne. Questo mistero è grande; ma io parlo di Cristo e della chiesa. Tuttavia, anche voi, ciascuno individualmente, ami sua moglie come se stesso; e la moglie abbia rispetto

per il marito. Efesini 5:22–33.

L’apostolo Paolo identifica la chiesa di Cristo come profeticamente rappresentata da una donna. Pertanto, una donna nella profezia è una chiesa, ma la chiesa di Cristo è «santa e irreprensibile». Una chiesa non santa è rappresentata come una donna empia; così Isaia identifica una meretrice e Giovanni una prostituta. Esse rappresentano il papato come una prostituta, mentre la chiesa di Dio è una vergine.

Poiché io sono geloso di voi d’una gelosia secondo Dio; perché vi ho fidanzati a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come una vergine casta. 2 Corinzi 11:2.

La chiesa di Dio non è soltanto rappresentata come una vergine, ma è promessa in sposa a un solo marito. Tiro e la grande prostituta di Giovanni commettono fornicazione con i re della terra. La chiesa cattolica ha relazioni con diversi uomini, non con uno solo. Daniele ci informa che i re sono regni.

Questo è il sogno; e noi ne daremo l’interpretazione davanti al re. Tu, o re, sei un re di re; poiché l’Iddio del cielo ti ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria. E dovunque dimorano i figli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo egli li ha dati nelle tue mani, e ti ha costituito dominatore su tutti loro. Tu sei quel capo d’oro. E dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, di bronzo, che dominerà su tutta la terra. E il quarto regno sarà forte come il ferro; poiché il ferro frantuma e soggioga ogni cosa; e come il ferro che spezza tutte queste cose, così esso frantumerà e stritolerà. Daniele 2:36–40.

In Daniele due, i regni della profezia biblica sono identificati e spiegati. Mentre Daniele spiega il sogno a Nebucadnetsar, lo informa che egli è il capo d’oro. Il capo d’oro è un re, ma un re rappresenta un regno. La Chiesa cattolica romana è la grande prostituta che commette fornicazione con tutti i re della terra alla fine di settant’anni profetici. I re sono simbolici di uomini, e Tiro è una donna impura. Una donna è una chiesa, una meretrice è una chiesa empia; un uomo è un re e un re è un regno. Una donna è una chiesa e un re è uno Stato. La relazione illecita di queste due entità rappresenta la fornicazione spirituale.

La Costituzione degli Stati Uniti è un documento divino che sancisce la necessità di mantenere separate queste due entità. Benché non abbiamo ancora terminato di identificare Tiro come la chiesa cattolica romana, sembra opportuno a questo punto affrontare un altro simbolo in Isaia ventitré che spiega il simbolismo dell’uomo e della donna — chiesa e stato.

Ecco il paese dei Caldei: questo popolo non esisteva, finché l’Assiro lo fondò per quelli che abitano nel deserto; essi ne eressero le torri, ne innalzarono i palazzi; ed egli lo ridusse in rovina. Isaia 23:13.

Nel versetto, l’Assiro fondò il paese dei Caldei e vi innalzò sia «torri» sia «palazzi». L’Assiro è un simbolo di Nimrod, e i Caldei rappresentano i capi religiosi delle religioni misteriche di Babilonia. Una «torre» è un simbolo di una chiesa. Quando Gesù espose la parabola della vigna, Sorella White commenta la parabola come segue:

«Nella parabola il padrone di casa rappresentava Dio, la vigna la nazione giudaica, e la siepe la legge divina che costituiva la loro protezione. La torre era un simbolo del tempio». Desire of Ages, 596.

L'Assiro fondò il paese dei Caldei, i quali eressero una chiesa (torre) e un «palazzo». Un «palazzo» rappresenta un «re», il quale a sua volta rappresenta un regno. Un regno è anche rappresentato come una città.

E dissero: «Orsù, costruiamoci una città e una torre, la cui cima giunga fino al cielo; e facciamoci un nome, affinché non siamo dispersi sulla faccia di tutta la terra». Genesi 11:4.

La «torre» e il «palazzo» che l'Assiro fondò sono la «città» e la «torre» che Nimrod edificò.

E i loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il Signore nostro è stato crocifisso. Apocalisse 11:8.

L'Ispirazione ci informa che la «grande città» di Apocalisse undici rappresenta il regno di Francia durante il periodo della Rivoluzione francese.

«La “grande città”, nelle cui strade i testimoni vengono uccisi e dove giacciono i loro cadaveri, è “spiritualmente” l'Egitto. Di tutte le nazioni presentate nella storia biblica, l'Egitto negò con maggiore audacia l'esistenza del Dio vivente e resistette ai Suoi comandamenti. Mai alcun sovrano osò una ribellione più aperta e arrogante contro l'autorità del Cielo di quanto fece il re d'Egitto. Quando gli fu recato il messaggio da Mosè, nel nome del Signore, il faraone rispose con orgoglio: “Chi è l'Eterno perché io debba ubbidire alla sua voce e lasciare andare Israele? Io non conosco l'Eterno e, inoltre, non lascerò andare Israele”. Esodo 5:2, A.R.V. Questo è ateismo, e la nazione rappresentata dall'Egitto avrebbe espresso una simile negazione delle prerogative del Dio vivente e avrebbe manifestato un analogo spirito d'incredulità e di sfida. La “grande città” è anche paragonata, “spiritualmente”, a Sodoma. La corruzione di Sodoma nella trasgressione della legge di Dio si manifestò in modo particolare nella dissolutezza. E questo peccato doveva pure costituire una caratteristica eminente della nazione che avrebbe adempiuto le specificazioni di questa Scrittura. »

«Secondo le parole del profeta, dunque, poco prima dell'anno 1798 sarebbe sorta una potenza di origine e carattere satanici per far guerra alla Bibbia. E nel paese in cui la testimonianza dei due testimoni di Dio sarebbe stata così ridotta al silenzio, si sarebbero manifestati l'ateismo del Faraone e la licenziosità di Sodoma. »

«Questa profezia ha ricevuto un adempimento quanto mai esatto e impressionante nella storia della Francia. Durante la Rivoluzione, nel 1793, “il mondo udì per la prima volta un'assemblea di uomini, nati ed educati nella civiltà, e che si assumevano il diritto di governare una delle più nobili nazioni d'Europa, levare la loro voce unanime per negare la più solenne verità che l'anima dell'uomo riceve, e rinunciare all'unanimità alla fede e al culto di una Divinità”.—Sir Walter Scott, Life of Napoleon, vol. 1, cap. 17. “La Francia è l'unica nazione al mondo riguardo alla quale si conservi una testimonianza autentica del fatto che, come nazione, abbia levato la mano in aperta ribellione contro l'Autore dell'universo. Molti bestemmiatori, molti infedeli, vi sono stati, e continuano ancora a esservi, in Inghilterra, Germania, Spagna e



altrove; ma la Francia si distingue nella storia del mondo come il solo Stato che, per decreto della sua Assemblea legislativa, proclamò che non vi era alcun Dio, e il cui intero popolo della capitale, e una vastissima maggioranza altrove, donne non meno che uomini, danzò e cantò di gioia nell'accogliere tale annuncio".—Blackwood's Magazine, novembre 1870.» The Great Controversy, 269.

La «grande città» di Apocalisse undici era la nazione di Francia che emanò un «decreto della sua Assemblea legislativa» proclamando che non vi era alcun Dio. Il decreto era un'espressione di ateismo, come rappresentato dalla ribellione del Faraone. Una grande città è un regno, o una «nazione» o uno «stato». In Apocalisse undici la Francia è costituita da due simboli: l'Egitto e Sodoma.

Siamo informati: «Questo è ateismo, e la nazione rappresentata dall'Egitto darebbe voce a un analogo diniego delle prerogative del Dio vivente e manifesterebbe un simile spirito d'incredulità e di sfida». «La grande città» è anche paragonata, «spiritualmente», a Sodoma. La corruzione di Sodoma nella trasgressione della legge di Dio si manifestò in modo particolare nella dissolutezza.

La grande città o nazione della Francia è simbolicamente rappresentata da una nazione (Egitto) e da una città (Sodoma). L'Egitto «darebbe voce», e il parlare di una nazione rappresenta l'arte di governo, non l'amministrazione ecclesiastica. L'Egitto era lo stato e Sodoma era la chiesa: questa è la rappresentazione che si trova nel capitolo undicesimo dell'Apocalisse.

Il «parlare» della nazione è l'azione delle sue autorità legislative e giudiziarie. The Great Controversy, 442.

In Apocalisse undici Giovanni espone, mediante simbolismo profetico, gli eventi della Rivoluzione francese. La Rivoluzione stessa fornì abbondante evidenza storica della validità delle predizioni di Giovanni contenute nel capitolo. Giovanni predisse; poi la Rivoluzione francese adempì la predizione; e quindi, a loro volta, sia la predizione sia il suo adempimento storico identificano e pongono in parallelo gli eventi della fine del mondo, quando ancora una volta uno Stato corrotto si unisce a una chiesa corrotta. Naturalmente, da quel matrimonio empio segue un bagno di sangue. Anche il regno di Dio è una grande città.

Egli mi trasportò in ispirito sopra un monte grande ed alto, e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio. Apocalisse 21:10.

«La venuta dello sposo, qui presentata alla vista, ha luogo prima delle nozze. Le nozze rappresentano il ricevimento, da parte di Cristo, del Suo regno. La Città Santa, la Nuova Gerusalemme, che è la capitale e la rappresentante del regno, è chiamata "la sposa, la moglie dell'Agnello". L'angelo disse a Giovanni: "Vieni qua, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello". "Egli mi trasportò in ispirito", dice il profeta, "e mi mostrò la grande città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio". Apocalisse 21:9, 10.» Il gran conflitto, 426.

La ribellione di Nimrod è rappresentata dalla costruzione di una torre e di una città, che prefigura l'unione tra chiesa e stato alla fine del mondo, poiché tutti i profeti hanno parlato della fine del

mondo. La ribellione di Nimrod fu anche una continuazione della ribellione di Lucifero, il cui desiderio era di assumere il controllo sia della chiesa di Dio sia dello stato di Dio.

Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell'aurora! come mai sei stato abbattuto a terra, tu che prostravi le nazioni! Poiché tu dicevi in cuor tuo: «Io salirò in cielo, eleverò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; siederò pure sul monte dell'assemblea, nelle parti estreme del settentrione; salirò al di sopra delle altezze delle nuvole; sarò simile all'Altissimo». Isaia 14:12–14.

Mentre Isaia rivela i segreti desideri del cuore di Lucifero di essere «simile all'Altissimo», egli mostra che Lucifero cerca di sedere su due seggi distintamente diversi. Egli desidera «innalzare» il suo «trono al di sopra delle stelle di Dio» e anche «sedere sul monte dell'assemblea, nelle parti settentrionali».

Il trono è un simbolo dell'autorità del re — o dell'autorità dello Stato — e «i lati del settentrione» sono la chiesa di Dio.

Cantico e salmo per i figli di Core. Grande è il Signore, e sommamente degno di lode nella città del nostro Dio, sul monte della sua santità. Bello nella sua elevazione, gioia di tutta la terra, è il monte Sion, dal lato settentrionale, la città del gran Re. Dio è conosciuto nei suoi palazzi come rifugio. Salmo 48:1–3.

Gerusalemme è «la città del gran Re», segnando così il trono politico di Dio; e Gerusalemme è anche «il monte della sua santità», «dal lato settentrionale», segnando così il trono religioso di Dio. Fin dal principio, la ribellione e la guerra di Satana sono rappresentate nel contesto del suo desiderio di dominare sia sulla chiesa di Dio sia sullo stato di Dio. Satana in seguito guidò la ribellione di Nimrod, e il paese che egli fondò per i Caldei è rappresentato come una terra in cui Nimrod edificò sia una torre sia una città — chiesa e stato.

Perciò, quando la prostituta di Isaia e la grande meretrice di Giovanni commettono fornicazione con i re della terra, la profezia indica che, alla fine di settant'anni profetici, ha luogo una relazione empia tra la Chiesa cattolica romana e i re della terra.

La linea profetica di Isaia descrive nel capitolo ventitré il giudizio della meretrice Tiro, e Giovanni descrive lo stesso giudizio con il simbolo di una donna vestita di scarlatto, identificata come «Babilonia la grande». Un terzo testimone dello stesso giudizio sulla medesima prostituta è il seguente:

“La donna (Babilonia) di Apocalisse 17 è descritta come ‘vestita di porpora e di scarlatto, e adorna d’oro, di pietre preziose e di perle, avendo in mano un calice d’oro pieno di abominazioni e delle immondezze della sua fornicazione: ... e sulla sua fronte era scritto un nome: Mistero, Babilonia la grande, la madre delle prostitute’. Dice il profeta: ‘Vidi la donna ebbera del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù’. Inoltre, Babilonia è dichiarata essere ‘la grande città che regna sui re della terra’. Apocalisse 17:4–6, 18. La potenza che per tanti secoli mantenne un dominio dispotico sui monarchi della cristianità è Roma.” Il gran conflitto, 382.

Tiro è la Chiesa cattolica romana negli «ultimi giorni». In quel tempo il papato uscirà e canterà i suoi canti seducenti ai re della terra, conducendo così i re all'atto della fornicazione, che profeticamente è l'unione tra Chiesa e Stato.

E avverrà, in quel giorno, che Tiro sarà dimenticata per settant'anni, secondo i giorni di un re; al termine di settant'anni Tiro canterà come una prostituta. Isaia 23:15.

Nella profezia biblica, un re è un regno; così Tiro sarà dimenticata durante il tempo in cui un regno profetico regnerà per settant'anni.

E avverrà in quel giorno che Tiro sarà dimenticata per settant'anni, secondo i giorni di un re; al termine di settant'anni, Tiro canterà come una prostituta. Prendi la cetra, percorri la città, o prostituta dimenticata; fa' dolce melodia, canta molte canzoni, affinché tu sia ricordata. E avverrà, al termine di settant'anni, che il Signore visiterà Tiro, ed essa tornerà al suo salario, e si prostituirà con tutti i regni del mondo sulla faccia della terra. Isaia 23:15–17.

Durante i giorni di un regno che regna per settant'anni profetici, la Chiesa cattolica romana sarà dimenticata. Alla fine dei settant'anni, il potere papale «suonerà dolcemente, canterà molti canti». Profeticamente, un «canto» rappresenta «esperienza».

«Sul mare di cristallo davanti al trono, quel mare di vetro come misto a fuoco, — tanto risplende della gloria di Dio, — si raccoglie la schiera di coloro che hanno “ottenuto la vittoria sulla bestia, e sulla sua immagine, e sul suo marchio, e sul numero del suo nome”. Con l'Agnello sul monte Sion, “avendo le arpe di Dio”, essi stanno, i centoquarantaquattromila che furono redenti di fra gli uomini; e si ode, come il suono di molte acque e come il suono di un gran tuono, “la voce di suonatori d'arpa che suonano le loro arpe”. Ed essi cantano “un nuovo cantico” davanti al trono, un cantico che nessuno può imparare se non i centoquarantaquattromila. È il cantico di Mosè e dell'Agnello, un cantico di liberazione. Nessuno, tranne i centoquarantaquattromila, può imparare quel cantico; poiché esso è il cantico della loro esperienza, un'esperienza quale nessun'altra schiera ha mai avuto. “Essi sono quelli che seguono l'Agnello dovunque Egli vada”. Questi, essendo stati traslati dalla terra, di fra i viventi, sono considerati come “le primizie a Dio e all'Agnello”. Apocalisse 15:2, 3; 14:1-5. “Essi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione”; essi sono passati attraverso il tempo di angoscia quale non vi fu mai da quando esiste una nazione; hanno sopportato l'angoscia del tempo della distretta di Giacobbe; sono rimasti in piedi senza un intercessore durante l'effusione finale dei giudizi di Dio. Ma sono stati liberati, poiché hanno “lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello”. “Nella loro bocca non è stata trovata alcuna menzogna: poiché sono irreprensibili” davanti a Dio. “Perciò sono davanti al trono di Dio e gli rendono servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono dimorerà fra loro”. Hanno visto la terra devastata dalla fame e dalla pestilenza, il sole aver potere di bruciare gli uomini con grande calore, ed essi stessi hanno sopportato sofferenza, fame e sete. Ma “non avranno più fame, né avranno più sete; non li colpirà più il sole, né arsura alcuna. Perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi”. Apocalisse 7:14-17». The Great Controversy, 648.

«“Nel suo tempio ognuno proclama la sua gloria” (Salmo 29:9), e il canto che i redenti canteranno — il canto della loro esperienza — dichiarerà la gloria di Dio: “Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore Dio, l’Onnipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o Re delle età. Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? poiché tu solo sei santo”. Apocalisse 15:3, 4, R.V.» Education, 308.

Alla fine di settant’anni profetici il papato «canterà dolcemente, canterà molte canzoni, affinché» ella «possa essere ricordata». Alla fine del regno che governa per settant’anni profetici, la Chiesa cattolica romana ricorderà al mondo l’esperienza della sua storia passata. In quella storia essa governò quale autorità morale in una relazione tra sé e i re d’Europa. Quella storia è giustamente identificata come il Medioevo oscuro, e tutta l’oscurità che possa in qualunque modo essere associata alla storia nella quale il Papato regnò sui re d’Europa può essere attribuita all’azione assolutamente fondamentale che produsse tutta l’oscurità successiva. Quell’azione fu la combinazione di Chiesa e Stato, la combinazione dei re d’Europa e della Chiesa cattolica. In un matrimonio biblico l’uomo deve dominare sulla donna, ma la fornicazione che ebbe luogo in quella storia era capovolta rispetto al vero ordine della relazione tra uomo e donna.

Alla fine di settant’anni vi sarà una grande crisi, quando il regno della profezia biblica che governa il mondo durante il periodo in cui il Papato è profeticamente dimenticato giungerà alla sua conclusione. La crisi mondiale prodotta dal crollo di quel regno apre la porta alla Chiesa cattolica per cominciare a informare il mondo che, per attraversare i tempi difficili prodotti dal crollo di quel regno, il mondo deve sottomettersi all’autorità morale della Chiesa cattolica romana, come illustrato nella storia del Medioevo.

Quando il regno giunge alla fine e il papato canta il canto della sua esperienza passata, un’esperienza che gli storici definiscono tenebre; come potrebbe dunque quella storia di tenebre costituire un messaggio che il papato condividerebbe con i re della terra tale da persuaderli a fornicare con lei? In una grande crisi, perché l’esperienza delle epoche passate, (il suo canto) la sua esperienza prima che fosse profeticamente dimenticata, fornirebbe la logica affinché i re della terra accettino l’esperienza delle tenebre come soluzione alla loro grande crisi?

Una vasta classe, perfino tra coloro che non guardano con favore il romanismo, scorge ben poco pericolo nel suo potere e nella sua influenza. Molti sostengono che le tenebre intellettuali e morali prevalenti durante il Medioevo favorirono la diffusione dei suoi dogmi, delle sue superstizioni e della sua oppressione, e che la maggiore intelligenza dei tempi moderni, la generale diffusione della conoscenza e la crescente liberalità in materia di religione escludano una rinascita dell’intolleranza e della tirannia. Il solo pensiero che un tale stato di cose possa esistere in questa età illuminata è oggetto di scherno. È vero che una grande luce, intellettuale, morale e religiosa, risplende su questa generazione. Nelle pagine aperte della santa Parola di Dio, la luce proveniente dal cielo è stata diffusa sul mondo. Ma si dovrebbe ricordare che quanto più grande è la luce concessa, tanto più grandi sono le tenebre di coloro che la pervertono e la respingono.

«Uno studio della Bibbia compiuto in spirito di preghiera mostrerebbe ai protestanti il vero carattere del papato e li indurrebbe a detestarlo e a rifuggirlo; ma molti sono così saggi nella

propria presunzione da non sentire alcun bisogno di cercare umilmente Dio affinché siano guidati nella verità. Benché si vantino della loro illuminazione, sono ignoranti tanto delle Scritture quanto della potenza di Dio. Devono avere qualche mezzo per placare le loro coscienze, e cercano ciò che è meno spirituale e meno umiliante. Ciò che desiderano è un metodo per dimenticare Dio che passi per un metodo per ricordarsi di Lui. Il papato è perfettamente adatto a soddisfare i bisogni di tutti costoro. È preparato per due classi di uomini, che abbracciano quasi il mondo intero: coloro che vorrebbero essere salvati per i propri meriti, e coloro che vorrebbero essere salvati nei loro peccati. Qui sta il segreto della sua potenza.»

«Si è mostrato che un tempo di grande oscurità intellettuale è favorevole al successo del papato. Si dimostrerà ancora che un tempo di grande luce intellettuale è ugualmente favorevole al suo successo. Nei secoli passati, quando gli uomini erano privi della parola di Dio e della conoscenza della verità, i loro occhi erano bendati, e migliaia rimasero presi in trappola, senza vedere la rete tesa ai loro piedi. In questa generazione ve ne sono molti i cui occhi vengono abbagliati dal fulgore delle speculazioni umane, della “scienza falsamente così chiamata”; essi non scorgono la rete e vi cadono con la stessa facilità di chi ha gli occhi bendati. Dio aveva stabilito che le facoltà intellettuali dell’uomo fossero considerate come un dono del suo Creatore e fossero impiegate al servizio della verità e della giustizia; ma quando si coltivano l’orgoglio e l’ambizione, e gli uomini esaltano le proprie teorie al di sopra della parola di Dio, allora l’intelligenza può arrecare un danno maggiore dell’ignoranza. Così la falsa scienza del tempo presente, che mina la fede nella Bibbia, si dimostrerà altrettanto efficace nel preparare la via all’accettazione del papato, con le sue forme seducenti, quanto lo fu il soffocamento della conoscenza nell’aprire la via al suo ingrandimento nei Secoli Bui». The Great Controversy, 572.

«I cattolici romani riconoscono che il cambiamento del Sabato fu operato dalla loro chiesa, e citano proprio questo cambiamento come prova dell’autorità suprema della chiesa. Dichiarano che, osservando il primo giorno della settimana come Sabato, i protestanti riconoscono il suo potere di legiferare nelle cose divine. La chiesa romana non ha rinunciato alla sua pretesa d’infallibilità; e quando il mondo e le chiese protestanti accettano un sabato spurio, da lei istituito, mentre rigettano il Sabato di Geova, essi riconoscono virtualmente tale pretesa. Essi possono appellarsi all’autorità per questo cambiamento, ma la fallacia del loro ragionamento si scorge facilmente. Il papista è abbastanza acuto da vedere che i protestanti stanno ingannando se stessi, chiudendo volontariamente gli occhi dinanzi ai fatti del caso. Man mano che l’istituzione della domenica acquista favore, egli si rallegra, sentendosi certo che alla fine essa porterà tutto il mondo protestante sotto il vessillo di Roma.»

«Il cambiamento del Sabato è il segno o marchio dell’autorità della chiesa romana. Coloro che, comprendendo le rivendicazioni del quarto comandamento, scelgono di osservare il falso sabato al posto di quello vero, rendono così omaggio a quel potere dal quale soltanto esso è comandato. Il marchio della bestia è il sabato papale, che è stato accettato dal mondo al posto del giorno stabilito da Dio. »

«Ma il tempo di ricevere il marchio della bestia, come indicato nella profezia, non è ancora giunto. Il tempo della prova non è ancora venuto. Vi sono veri cristiani in ogni chiesa, senza eccettuare la comunione cattolica romana. Nessuno è condannato finché non abbia ricevuto la luce e non abbia compreso l'obbligo del quarto comandamento. Ma quando sarà emanato il decreto che imporrà il sabato contraffatto, e quando il gran grido del terzo angelo avvertirà gli uomini contro l'adorazione della bestia e della sua immagine, la linea di demarcazione sarà chiaramente tracciata fra il falso e il vero. Allora coloro che continueranno ancora nella trasgressione riceveranno il marchio della bestia sulla fronte o sulla mano.

«A passi rapidi ci stiamo avvicinando a questo periodo. Quando le chiese protestanti si uniranno al potere secolare per sostenere una falsa religione, per essersi opposti alla quale i loro antenati sopportarono la più feroce persecuzione, allora il sabato papale sarà imposto dall'autorità congiunta della chiesa e dello stato. Vi sarà un'apostasia nazionale, che terminerà soltanto nella rovina nazionale». Bible Training School, 2 febbraio 1913.

Abbiamo ora preso in esame cinque dei simboli che stiamo cercando di identificare prima di affrontare pienamente il capitolo stesso. Nella profezia biblica una città è un regno, e in Isaia ventitré vi sono due regni strettamente collegati, ma nettamente distinti. Il primo è la «città che incorona» e l'altro è la «città mercantile». Negli ultimi giorni, la potenza che controlla l'unione triplice del dragone, della bestia e del falso profeta è il papato. È il regno che ha la corona.

«Mentre ci avviciniamo all'ultima crisi, è di vitale importanza che tra gli strumenti del Signore esistano armonia e unità. Il mondo è pieno di tempesta, di guerra e di dissenso. Eppure, sotto un solo capo — il potere papale — i popoli si uniranno per opporsi a Dio nella persona dei Suoi testimoni. Questa unione è cementata dal grande apostata. Mentre egli cerca di unire i suoi agenti nella guerra contro la verità, opererà per dividere e disperdere i suoi sostenitori. Gelosia, maligne supposizioni, maldicenza, sono da lui istigate per produrre discordia e dissensione». Testimonies, volume 7, 182.

Il regno con la corona è Tiro, che significa «una roccia». In questo capitolo Tiro rappresenta il papato che opera per contraffare Cristo, poiché il papato è l'anticristo. La parola «anti» in anticristo significa «al posto di». Il papato cerca di contraffare Cristo a ogni livello, e il nome Tiro significa roccia, poiché il papato è una contraffazione della «Roccia dei secoli».

Chi ha preso questo consiglio contro Tiro, la città coronata, i cui mercanti sono principi, i cui trafficanti sono gli onorati della terra? Il Signore degli eserciti lo ha decretato, per profanare l'orgoglio di ogni gloria e ridurre in disprezzo tutti gli onorati della terra. Attraversa il tuo paese come un fiume, o figlia di Tarsis: non c'è più forza. Egli ha steso la sua mano sul mare, ha scosso i regni: il Signore ha dato un comandamento contro la città mercantile, per distruggerne le fortezze. Isaia 23:8–11.

Intendiamo mostrare, sulla base di molte testimonianze, che “lo scuotimento dei regni” è compiuto da Dio, mediante l'Islam. L'Islam è la potenza che adira le nazioni ed è usata per scuotere le nazioni. A questo punto stiamo identificando che il Signore ha stabilito di ridurre al disprezzo “tutti gli onorati della terra”, che sono i “mercanti” e i “trafficanti” le cui “fortezze” devono essere distrutte. La città mercantile e la città incoronante “hanno provocato il dispiacere del cielo” e il

Signore si è proposto di distruggere le loro “fortezze”, e questo rappresenta l’economia. Il crollo dell’economia avviene prima della legge domenicale negli Stati Uniti, poiché prima della legge domenicale i cittadini degli Stati Uniti chiedono di essere ricondotti “al favore divino e alla prosperità temporale”. Il loro argomento è che i giudizi di Dio non finiranno finché la domenica non sarà “rigorosamente imposta”. Diverse testimonianze bibliche concordano sul fatto che siamo sull’orlo di un tremendo crollo nell’economia del mondo. Quel crollo avviene prima della legge domenicale, proprio come il crollo del 1837 avvenne prima del 22 ottobre 1844.

«E allora il grande seduttore persuaderà gli uomini che coloro i quali servono Dio sono la causa di questi mali. La classe che ha provocato il dispiacere del Cielo attribuirà tutte le proprie sventure a coloro la cui ubbidienza ai comandamenti di Dio costituisce un perpetuo rimprovero per i trasgressori. Si dichiarerà che gli uomini offendono Dio mediante la violazione del sabato domenicale; che questo peccato ha attirato calamità che non cesseranno finché l’osservanza della domenica non sarà rigorosamente imposta; e che coloro che presentano le rivendicazioni del quarto comandamento, distruggendo così la riverenza per la domenica, sono dei perturbatori del popolo, impedendone il ritorno al favore divino e alla prosperità temporale. Così l’accusa un tempo mossa contro il servo di Dio sarà ripetuta, e su basi altrettanto ben stabilite: “E avvenne che, quando Achab vide Elia, Achab gli disse: Sei tu colui che getta lo scompiglio in Israele? Ed egli rispose: Non sono io che getto lo scompiglio in Israele; ma tu e la casa di tuo padre, perché avete abbandonato i comandamenti del Signore e tu hai seguito i Baal”. 1 Re 18:17, 18. Quando l’ira del popolo sarà eccitata da false accuse, essi seguiranno verso gli ambasciatori di Dio una condotta molto simile a quella che Israele apostata seguì verso Elia». Il gran conflitto, 590.

Elia che affronta i profeti di Baal e i sacerdoti del bosco sul Monte Carmelo rappresenta la legge domenicale. Il messaggio per la chiesa era: «scegliete oggi chi volete servire». Quando questa storia si ripete al tempo della legge domenicale, la domanda è: «quale giorno sceglierete, poiché il giorno che scegliete indica chi servite». Prima del Monte Carmelo vi furono tre anni e mezzo di grave siccità. Prima della legge domenicale vi è una serie di leggi domenicali, ma non sono state «rigorosamente applicate». Il principio associato a una legge domenicale è che l’apostasia nazionale è seguita dalla rovina nazionale. L’esempio di ciò è Costantino che, nell’anno 321, promulgò una legge domenicale e poco dopo le prime quattro trombe di Apocalisse capitolo otto cominciarono a condurre Roma occidentale alla sua conclusione entro l’anno 476. La storia di Costantino è importante, poiché incluse una progressiva esaltazione della domenica e, simultaneamente, progressive restrizioni sul Sabato del settimo giorno. La storia progressiva raggiunse la sua conclusione quando i cittadini furono costretti a osservare la domenica oppure a essere perseguitati per l’osservanza del Sabato. Questa è anche la conclusione dell’escalation della legislazione domenicale negli Stati Uniti. Un principio associato all’imposizione del culto domenicale è che «l’apostasia nazionale è seguita dalla rovina nazionale». Questo principio significa che il progressivo inasprimento dell’applicazione delle leggi domenicali produce un’escalation dei giudizi di Dio, prima dell’effettiva legge domenicale di Apocalisse tredici, versetto undici. Ogni provvedimento legislativo porterà una rovina corrispondente. I giudizi che i cittadini accusano gli osservatori del Sabato di provocare sono in realtà prodotti dal progressivo

inasprimento dell'applicazione della legislazione domenicale. Abbiamo incluso un passo tratto da Il gran conflitto, che ho intitolato Progressione della domenica. Vi raccomanderei di leggerlo ancora una volta. Si trova nella categoria intitolata Lo Spirito di Profezia.

«Dio ha rivelato ciò che avverrà negli ultimi giorni, affinché il Suo popolo sia preparato a resistere alla tempesta dell'opposizione e dell'ira. Coloro che sono stati avvertiti degli eventi che li attendono non devono starsene seduti in tranquilla attesa della tempesta imminente, consolandosi col pensiero che il Signore riparerà i Suoi fedeli nel giorno della tribolazione. Dobbiamo essere come uomini che aspettano il loro Signore, non in oziosa aspettazione, ma in operosa sollecitudine, con fede incrollabile. Non è questo il tempo di permettere che le nostre menti siano assorbite da cose di minore importanza. Mentre gli uomini dormono, Satana sta attivamente disponendo le cose affinché il popolo del Signore non ottenga né misericordia né giustizia. Il movimento domenicale si sta ora facendo strada nelle tenebre. I capi ne nascondono la vera questione, e molti di coloro che si uniscono al movimento non vedono essi stessi verso dove tenda la corrente sotterranea. Le sue professioni sono miti e apparentemente cristiane, ma quando parlerà manifesterà lo spirito del dragone. È nostro dovere fare tutto ciò che è in nostro potere per scongiurare il pericolo minacciato. Dovremmo adoperarci per disarmare il pregiudizio presentandoci in una giusta luce davanti al popolo. Dovremmo porre dinanzi ad essi la vera questione in esame, opponendo così la più efficace protesta contro i provvedimenti volti a restringere la libertà di coscienza. Dovremmo investigare le Scritture ed essere in grado di rendere ragione della nostra fede. Dice il profeta: "Gli empi agiranno empivamente; e nessuno degli empi comprenderà; ma i savi comprenderanno." Testimonies, volume 5, 452.»

È difficile riconoscere il movimento a favore della legislazione domenicale, poiché esso avanza nelle "tenebre" e il papato, "furtivamente e senza destare sospetti", va "rafforzando le proprie forze per promuovere i propri fini". È un fatto che l'opera volta a far approvare una legislazione domenicale nelle tenebre costituisce una questione centrale nel processo di prova dei centoquarantaquattromila. "Nessuno degli empi comprenderà", secondo Daniele e Sorella White. Gli "empi" di Daniele sono le "vergini stolte" di Matteo, che Sorella White identifica come Laodicesi. I savi comprenderanno gli avvenimenti che si stanno ora verificando, anche se la storia che ci circonda sembra contraddire la parola di Dio. Crediamo alla parola di Dio oppure a ciò che accade intorno a noi? Eppure siamo stati preavvertiti che la fine sarebbe stata come ai giorni di Noè.

«Il mondo, pieno di dissolutezza, pieno di piaceri empi, dorme, dorme in una sicurezza carnale. Gli uomini allontanano il ritorno del Signore. Si beffano degli avvertimenti. Si leva il vanto dell'orgoglio: "Ogni cosa continua come dal principio." "Il domani sarà come questo giorno, e molto più abbondante." 2 Pietro 3:4; Isaia 56:12. Ci abbandoneremo sempre più all'amore dei piaceri. Ma Cristo dice: "Ecco, io vengo come un ladro." Apocalisse 16:15. Proprio nel tempo in cui il mondo domanda con scherno: "Dov'è la promessa della sua venuta?", i segni si stanno adempiendo. Mentre gridano: "Pace e sicurezza", una rovina improvvisa sta per sopraggiungere. Quando lo schernitore, il rigettatore della verità, è divenuto presuntuoso; quando la routine del lavoro nelle varie attività lucrative procede senza alcun riguardo ai



principi; quando lo studente cerca con avidità la conoscenza di ogni cosa tranne che della sua Bibbia, Cristo viene come un ladro.»

«Ogni cosa nel mondo è in agitazione. I segni dei tempi sono minacciosi. Gli eventi che stanno per sopraggiungere proiettano innanzi a sé le loro ombre. Lo Spirito di Dio si sta ritirando dalla terra, e calamità segue calamità per mare e per terra. Vi sono tempeste, terremoti, incendi, inondazioni, omicidi d'ogni genere. Chi può leggere il futuro? Dov'è la sicurezza? Non vi è certezza in nulla di ciò che è umano o terreno. Rapidamente gli uomini si stanno schierando sotto il vessillo che hanno scelto. Inquieti, attendono e osservano i movimenti dei loro capi. Vi sono coloro che attendono, osservano e operano per l'apparizione del nostro Signore. Un'altra classe si dispone in ordine sotto il comando del primo grande apostata. Pochi credono con tutto il cuore e con tutta l'anima che vi sia un inferno da evitare e un cielo da guadagnare. »

«La crisi ci sta sorprendendo gradualmente. Il sole splende nei cieli, percorrendo il suo consueto corso, e i cieli continuano a dichiarare la gloria di Dio. Gli uomini continuano a mangiare e bere, a piantare e a edificare, a sposarsi e a dare in matrimonio. I mercanti continuano a comprare e a vendere. Gli uomini si urtano gli uni contro gli altri, contendendo per il posto più elevato. Gli amanti dei piaceri continuano ad affollarsi nei teatri, alle corse dei cavalli, nelle bische. Prevale la più alta eccitazione, e tuttavia l'ora della grazia si va rapidamente chiudendo, e ogni caso sta per essere deciso per l'eternità. Satana vede che il suo tempo è breve. Ha messo in opera tutti i suoi agenti affinché gli uomini siano ingannati, illusi, assorbiti e stregati, finché il giorno della grazia sia terminato e la porta della misericordia sia per sempre chiusa.

«Solennemente giungono fino a noi, attraverso i secoli, le parole di ammonimento del nostro Signore dal Monte degli Ulivi: “Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, ubriachezza e affanni di questa vita, e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso”. “Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”». The Desire of Ages, 635, 636.

Nel capitolo ventitré di Isaia, Sidone sono gli Stati Uniti e Tiro è il papato. Tiro e Sidone erano antiche città fenicie contemporanee, situate sulla costa del Mediterraneo. Erano note per il loro commercio marittimo, la loro ricchezza e la loro influenza nel mondo antico. Nel passo, Sidone e i suoi «mercanti» rifornivano Tarsis. I mercanti di Sidone trafficavano il «grano di Sihor», che è «il raccolto di un fiume», ed è il frutto «del fiume», ed è «la sua rendita», poiché essa è il «mercato delle nazioni». Tutti i profeti parlano della fine del mondo; dunque, chi è il mercato delle nazioni alla fine del mondo? Sono gli Stati Uniti.

Sihor è un fiume d'Egitto (probabilmente il delta del Nilo) ed è usato per rappresentare la ricchezza del mondo, poiché l'Egitto è il mondo. La «figlia vergine» di Sidone rappresenta l'ultima generazione degli Stati Uniti d'America, ed ella è oppressa dalla legge marziale che accompagna la legge domenicale e dalla rovina nazionale che immediatamente ne consegue. Quelle vergini di Sidone sono rimproverate dalla domanda riguardante Tiro che dice: «è questa la vostra città gioiosa» (regno) nella quale gli Stati Uniti d'America si rallegravano? È «questo il regno “la cui

antichità risale ai giorni antichi”», quando, secondo il passo, esso fu fondato da Nimrod, subito dopo il diluvio?

Dio ha determinato e «stabilito» di punire «Tiro, la città coronata». Il castigo del papato include il crollo della struttura finanziaria del mondo, poiché «il Signore ha dato» «un comandamento contro» «Sidone» «la città mercantile» (gli Stati Uniti). Il suo comandamento «di distruggere le fortezze», ossia l'economia degli Stati Uniti, è il comandamento del sabato, poiché l'apostasia nazionale è seguita dalla rovina nazionale.

La punizione del papato comincia con il collasso economico del mondo intero in risposta alla distruzione dell'economia degli Stati Uniti. Sidone ha una “casa” associata alla sua economia, e rappresenta quindi una struttura finanziaria che viene distrutta, poiché non vi si può più entrare. Nessun altro investimento o profitto da quella “casa”, perché essa è distrutta. La distruzione ha luogo alla legge domenicale, anche se prima della legge domenicale vi sono già giudizi in intensificazione. Quando il collasso colpirà, il papato, gli USA con i suoi principi mercanti e i suoi trafficanti onorati, e le navi di Tarsis “urleranno”.

L'ubicazione di «Tarshish» nel passo è associata alla ricchezza nell'antichità, e le navi di Tarshish nella Bibbia costituiscono il simbolo per eccellenza della potenza economica.

Poiché le navi del re andavano a Tarsis con i servi di Hiram; ogni tre anni tornavano le navi di Tarsis, portando oro, argento, avorio, scimmie e pavoni. E il re Salomone superò tutti i re della terra in ricchezze e in sapienza. 2 Cronache 9:21, 22.

Le navi rappresentano la forza economica, e Tarsis è la principale nave economica nella profezia biblica. All'ultima generazione di Tarsis, rappresentata dalla “figlia” di Tarsis, viene detto di “attraversare il tuo paese come un fiume”; e ciò che essa scopre è che il suo paese “non ha più forza” e non può più “rallegrarsi” riguardo al regno di Tiro. La forza che essi cercavano era l'antica forza economica di Sidone, ma essa era scomparsa, poiché il mare aveva parlato “dicendo: Io non sono in doglie, non partorisco figli, non allevo giovani, né faccio crescere vergini”, identificando così l'ultima generazione del mare, che sono i popoli del mondo che lamentano la distruzione dell'economia del mondo; ed è allora che i popoli del mondo si risvegliano alla realtà di essere l'ultima generazione della storia della terra, e che ormai è troppo tardi per prepararsi alla vita eterna.

«Il denaro si deprezzerà ben presto e molto improvvisamente, quando la realtà delle scene eterne si dischiuderà ai sensi dell'uomo». Evangelism, 62.

Vi sono due «notizie» o messaggi che causano dolore a tutti nel passo. La prima «notizia» riguarda l'Egitto e la seconda «notizia» è Tiro. La notizia dell'Egitto è al passato, poiché Isaia dice: «come alla notizia riguardante l'Egitto», mostrando così che Dio aveva compiuto qualcosa con l'Egitto prima della Sua distruzione di Sidone (gli USA.) Ciò che Dio fece all'Egitto, e che rappresenta anche la «notizia» dell'Egitto, è che Egli distrusse l'Egitto in relazione alla prima volta in cui Dio entrò in patto con un popolo eletto. Le due notizie sono la stessa «notizia». La notizia dell'Egitto è il principio e la notizia di Tiro è la fine. L'Alfa e l'Omega ha illustrato il patto con i

centoquarantaquattromila negli ultimi giorni mediante la storia iniziale di quel soggetto. La «notizia» riguardante l'Egitto è la liberazione al Mar Rosso, quando il Faraone e il suo esercito furono distrutti, il che prefigura la liberazione finale del popolo di Dio come rappresentata dalla «notizia» che è il «carico di Tiro».

La potenza rappresentata nella Bibbia che distrugge le navi di Tarsis è l'Islam. L'argomento dell'Islam sarà trattato più avanti, perciò affronteremo il tema più compiutamente in seguito. Nel passo esso è rappresentato come «Chittim», un antico termine per Cipro, e il passo dice che la distruzione di Sidone e di Tiro è rivelata da «Chittim». Il simbolo dell'Islam include un'illustrazione molto specifica della distruzione degli Stati Uniti nella profezia biblica.

È importante seguire i giorni e gli anni menzionati nel libro di Isaia, poiché spesso essi identificano il tempo profetico del brano che segue. Isaia ventitré segue il «carico» della valle della visione nel capitolo ventidue, preceduto dal capitolo ventuno, che contiene «tre carichi», e tutti e tre identificano l'Islam. Prima di quel capitolo, nel versetto uno del capitolo venti, è indicato il contesto della storia profetica nel quale, nei capitoli seguenti, sono identificate le successive profezie di rovina.

Nell'anno in cui Tartan giunse ad Asdod (quando Sargon, re d'Assiria, lo inviò), e combatté contro Asdod, e la prese. Isaia 20:1.

La parola «Tartan» può essere un nome oppure, più probabilmente, un titolo di un condottiero militare. Tartan giunse ad Asdod, una città in Egitto, e la conquistò nel periodo storico in cui gli Assiri andavano progressivamente assumendo il controllo del mondo. L'Assiria prefigurava Babilonia. Sia l'Assiria sia Babilonia erano regni provenienti dal nord, regni identificati come «leoni» che «dispersero» le pecore di Dio, ed entrambi ricevono il medesimo castigo. L'Assiria fu la prima, Babilonia fu l'ultima.

Israele è una pecora dispersa; i leoni l'hanno messa in fuga: prima lo ha divorato il re d'Assiria; e infine questo Nabucodonosor, re di Babilonia, gli ha spezzato le ossa. Perciò così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco, io punirò il re di Babilonia e il suo paese, come ho punito il re d'Assiria. Geremia 50:17, 18.

Profeticamente, entrambi sono l'«altero Assiro».

«Quando Sennacherib, l'altero Assiro, oltraggiò e bestemmò Dio, e minacciò Israele di distruzione, “avvenne quella notte che l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini”. Furono “sterminati tutti gli uomini valorosi, i capi e i comandanti” dell'esercito di Sennacherib. “Così egli se ne tornò, con la vergogna sul volto, al proprio paese”. [2 Re 19:35; 2 Cronache 32:21.]» The Great Controversy, 512.

L'anno in cui «Tartan giunse ad Asdod» e «la prese» rappresenta la progressiva conquista del mondo da parte del potere papale, come illustrato negli ultimi sei versetti di Daniele undici. La storia della crisi della legge domenicale, che costituisce gli «ultimi giorni» del giudizio investigativo e che conduce direttamente al giudizio esecutivo (le sette ultime piaghe), è il contesto storico rappresentato dall'«anno» in cui Tartan giunse ad Asdod. Stabilito il contesto di tale storia,

Isaia presenta quindi tre profezie di rovina riguardanti l'Islam, una concernente l'Avventismo laodiceano e poi l'oracolo su Tiro. Il capitolo ventiquattro è uno degli esempi classici delle sette ultime piaghe, cui segue il capitolo venticinque, che rappresenta la liberazione finale del popolo di Dio, dove troviamo il popolo di Dio esprimere una delle affermazioni più note durante il grande tempo di tribolazione.

E in quel giorno si dirà: Ecco, questo è il nostro Dio; noi lo abbiamo atteso, ed egli ci salverà; questo è il Signore; noi lo abbiamo atteso, esulteremo e ci rallegreremo nella sua salvezza.  
Isaia 25:9.

I centoquarantaquattromila sono le vergini sagge che aspettarono il loro Signore per andare alle nozze, benché Egli tardasse, in accordo con la parabola delle dieci vergini. Essi non sono Laodicei, sono Filadelfi. Fino a questo punto, questo articolo ha stabilito il contesto.

Nel 1798, Napoleone fece prigioniero il papa, infliggendo la ferita mortale profetica che viene guarita alla fine del mondo secondo Apocalisse tredici. A quel punto gli Stati Uniti presero il loro posto come sesto regno della profezia biblica secondo Daniele due, sette, otto e undici e Apocalisse dodici, tredici, sedici, diciassette e diciotto. Da quel momento in poi, sia il corno repubblicano degli Stati Uniti sia il corno protestante (l'Avventismo) hanno dimenticato chi sia il papato. Il 1798 è il primo anno in cui le nazioni del resto del mondo riconobbero gli Stati Uniti come nazione sovrana, ed è anche l'anno in cui il messaggio del primo angelo giunse nella storia.

Il «motto» di un protestante a quel tempo era: «la Bibbia e soltanto la Bibbia». I protestanti si identificano come difensori della sola Bibbia e, quando l'Avventismo assunse il loro mantello all'arrivo del secondo angelo, accettò quel «motto» e in seguito fu designato come il «popolo del Libro». Per mezzo del ministero di William Miller era stato loro dato un insieme di regole che, se correttamente impiegate, avrebbe aperto la Bibbia alla mente di tutti coloro che desideravano ascoltare. Le Regole di Interpretazione Profetica di Miller sono ciò che l'ispirazione afferma che dobbiamo studiare se vogliamo proclamare il messaggio del terzo angelo.

Cristo disse: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua». E ancora disse: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre». La luce della verità si diffonde come una lampada ardente, e coloro che amano la luce non cammineranno nelle tenebre. Essi studieranno le Scritture, affinché sappiano con certezza che stanno ascoltando la voce del vero Pastore, e non quella di un estraneo.

«Coloro che sono impegnati nella proclamazione del messaggio del terzo angelo investigano le Scritture secondo lo stesso metodo adottato da Padre Miller. Nel piccolo libro intitolato *Views of the Prophecies and Prophetic Chronology*, Padre Miller presenta le seguenti regole semplici, ma intelligenti e importanti, per lo studio e l'interpretazione della Bibbia:

“1. Ogni parola deve avere il suo giusto rapporto con il soggetto presentato nella Bibbia; 2. Tutta la Scrittura è necessaria, e può essere compresa mediante diligente applicazione e studio; 3. Nulla di ciò che è rivelato nella Scrittura può o potrà essere nascosto a coloro che chiedono con fede, senza vacillare; 4. Per comprendere la dottrina, raccogliete insieme tutte le scritture sul soggetto che desiderate conoscere, poi lasciate che ogni parola eserciti la sua giusta

influenza; e se potete formulare la vostra teoria senza una contraddizione, non potete essere in errore; 5. La Scrittura dev'essere il proprio interprete, poiché è regola di se stessa. Se dipendo da un maestro perché me la esponga, ed egli dovesse indovinarne il significato, o desiderare che sia così a motivo del suo credo settario, o per essere ritenuto sapiente, allora il suo indovinare, il suo desiderio, il suo credo o la sua sapienza sono la mia regola, e non la Bibbia.”

«Quanto sopra costituisce una parte di queste regole; e nel nostro studio della Bibbia faremo tutti bene a prestare attenzione ai principi esposti.»

«La fede genuina è fondata sulle Scritture; ma Satana usa tanti espedienti per distorcere le Scritture e introdurre l'errore, che è necessaria una grande cautela se si vuole sapere ciò che esse insegnano realmente. Uno dei grandi inganni di questo tempo consiste nel soffermarsi molto sul sentimento e nel pretendere sincerità mentre si ignorano le chiare dichiarazioni della parola di Dio perché quella parola non coincide con il sentimento. Molti non hanno altro fondamento per la loro fede che l'emozione. La loro religione consiste nell'eccitazione; quando questa cessa, la loro fede scompare. Il sentimento può essere pula, ma la parola di Dio è il grano. E “che cosa”, dice il profeta, “ha da fare la pula col grano?”»

«Nessuno sarà condannato per non aver prestato ascolto alla luce e alla conoscenza che non ebbe mai e che non avrebbe potuto ottenere. Ma molti rifiutano di ubbidire alla verità che viene loro presentata dagli ambasciatori di Cristo, perché desiderano conformarsi al modello del mondo; e la verità che ha raggiunto la loro comprensione, la luce che ha brillato nell'anima, li condannerà nel Giudizio. In questi ultimi giorni abbiamo la luce accumulata che ha brillato attraverso tutti i secoli, e ne saremo ritenuti responsabili in misura corrispondente. Il sentiero della santità non è allo stesso livello del mondo; è una via rialzata. Se camminiamo per questa via, se corriamo per la via dei comandamenti del Signore, scopriremo che il “sentiero dei giusti è come la luce che risplende, che va facendosi sempre più fulgida fino al giorno perfetto”».

Review and Herald, 25 novembre 1884.

Potete leggere in modo più dettagliato delle regole di William Miller nell'articolo intitolato William Miller, nella categoria Chiavi Profetiche.

Nel «nostro studio della Bibbia faremo tutti bene a prestare attenzione ai principi esposti» nelle regole di interpretazione profetica di «Padre Miller». Al corno del Protestantismo fu affidato il documento sacro che chiamiamo la Bibbia, e gli fu anche affidata la responsabilità di difendere e promuovere i principi in esso contenuti; e al corno protestante fu altresì dato un insieme di regole per dividere rettamente il significato e l'intento dei documenti sacri.

Al corno del Repubblicanesimo fu affidato un documento sacro che chiamiamo la Costituzione, e gli fu altresì affidata la responsabilità di difendere e promuovere i principi in esso contenuti. Al corno repubblicano fu anche dato un insieme di norme per discernere rettamente il significato e l'intento dei documenti sacri. Le norme date per discernere rettamente la Costituzione sono il Bill of Rights, ed esso sancisce il fine più importante della Costituzione nelle prime disposizioni del Bill of Rights. Il Primo Emendamento elencato nel Bill of Rights è la libertà di religione, di espressione, di parola e di stampa.

«Il Congresso non farà alcuna legge per il riconoscimento di una religione di Stato, né per proibirne il libero esercizio; né per limitare la libertà di parola o di stampa; né il diritto del popolo di riunirsi pacificamente e di rivolgere petizioni al Governo per la riparazione dei torti subiti». Costituzione degli Stati Uniti, emendamento I

La legge domenicale è un aperto attacco contro il primo principio della Costituzione, che garantisce la libertà di religione, la quale viene abolita con la legge domenicale, segnando così la fine della Costituzione, la fine degli Stati Uniti come sesto regno della profezia biblica e l'inizio della persecuzione contro coloro che allora proclamano il messaggio del terzo angelo ad alta voce. Coloro che proclamano il gran grido del terzo angelo e protestano contro la distruzione del Primo Emendamento e della Costituzione sono perseguitati da coloro che avrebbero dovuto sostenere e applicare le sacre norme, le quali difendono il documento sacro che essi erano stati ordinati a difendere. Questa è un'illustrazione della comprensione e dell'applicazione delle storie parallele delle due corna della bestia terrestre simile a un agnello. I Padri fondatori della Costituzione sono paralleli a Padre Miller. Il termine Padre usato per Miller è impiegato per designare un capo, non un prete papista. La Bibbia proibisce di chiamare padre gli uomini che professano di essere guide spirituali. I Milleriti prendono nome dal loro padre, come spesso accade. Non cogliere questa distinzione significa non comprendere parte di ciò che il messaggio di Elia significa, quando volge il cuore dei padri verso i figli e viceversa.

Gli Stati Uniti in Isaia ventitré sono il sesto regno della profezia biblica e rimangono tali finché non sovvertono la loro Costituzione alla legge domenicale che si avvicina rapidamente. Il sesto regno governa per settanta anni profetici, che sono i giorni di un re. Il regno (un re è un regno) che governò per settanta anni fu Babilonia. Durante i settanta anni, il corno dello stato era il governo di Babilonia e il corno della chiesa erano i Caldei. Daniele, Shadrach, Meshack e Abednego rappresentano i centoquarantaquattromila. In Daniel's testimony sono rappresentati entrambi i corni e il popolo di Dio. I settanta anni della cattività in Babilonia furono i giorni di un re, dei quali Isaia si serve per identificare che la storia profetica degli Stati Uniti e la storia dell'Avventismo vanno dal 1798 fino alla legge domenicale.

L'identificazione del fatto che la linea della storia profetica per entrambe le corna degli Stati Uniti ci consente di considerare la fine e il principio, con i due testimoni-corna per identificare la caratteristica dell'altro corno. Dopotutto, tutte le corna erano uguali. In Daniele vi erano corna, alcune spezzate, con corna che crescevano dal corno spezzato. Alcune corna in Daniele non avevano le stesse dimensioni delle altre, sorgendo più tardi dell'altra. Non così, con le due corna degli Stati Uniti. Quelle due corna si pongono in parallelo l'una con l'altra attraverso la medesima storia e producono gli stessi waymarks, sebbene differiscano l'una dall'altra quanto al loro scopo. Vi sono anche riserve all'interno della storia che è importante comprendere.

All'inizio dell'Avventismo vi fu un passaggio dalla storia profetica rappresentata dalla chiesa di Filadelfia a quella della chiesa di Laodicea. Vi deve essere pertanto, alla fine, un passaggio dalla storia profetica di Laodicea. La Rivelazione di Gesù Cristo include la luce di questa comprensione, ed essa fa parte di ciò che viene disigillato in questo tempo.

E «dopo la fine di settant'anni» il papa «canterà» e la «prostituta» «dimenticata» sarà ricordata. Essa è «ricordata» nella legge domenicale, dove la questione è tra l'adorazione del sole, o l'adorazione del giorno che la legge di Dio ha ordinato all'umanità di «ricordare».

In questo articolo abbiamo individuato che la storia del dominio settantennale di Babilonia è un tipo della storia degli Stati Uniti dal 1798 fino alla legge domenicale. In un precedente articolo, e spesso nelle Tavole di Habakkuk, abbiamo individuato che anche la cattività in Egitto e la liberazione dall'Egitto sono un tipo della storia degli Stati Uniti e del popolo di Dio. Queste quattro storie di Babilonia, dell'Egitto, dell'Avventismo e degli Stati Uniti non sono le uniche linee da porre su queste linee, ma quando applichiamo la regola della prima menzione a queste quattro linee, il risultato è assolutamente sorprendente. Concluderò questo articolo con una semplice e parziale illustrazione di ciò che intendo, e di ciò che intendo continuare quando, in un momento successivo, affronteremo ulteriormente la storia di Isaia ventitré.

La storia di Babilonia presenta un re convertito all'inizio e un re malvagio alla fine. Non importa che si tratti di Biden o di Trump, poiché il libro di Daniele insegna che è Dio che innalza i governanti e li abbatte. Ciò che si può affermare con certezza di un leader, sia democratico sia repubblicano, al tempo della legge domenicale è che si tratta di un leader malvagio. Nabucodonosor era Babilonia; egli era il tiranno di Babilonia, disposto a gettare tre uomini giusti nel fuoco. Ma alla fine si convertì al Dio di Daniele. Non così avvenne con l'ultimo sovrano, Baldassarre. Egli era un re malvagio. Gli Stati Uniti, nella profezia, iniziano come un agnello, simbolo di Cristo e del Suo sacrificio per l'umanità. Alla fine gli Stati Uniti parleranno come un dragone. Il passaggio da Cristo a Satana in questa linea storica è rappresentato dalla differenza tra Nabucodonosor e Baldassarre.

«A Baldassar erano state concesse molte opportunità di conoscere e di fare la volontà di Dio. Egli aveva visto suo nonno Nabucodonosor bandito dalla società degli uomini. Aveva visto l'intelletto di cui il superbo monarca si gloriava essergli tolto da Colui che glielo aveva dato. Aveva visto il re scacciato dal suo regno e reso compagno delle bestie della campagna. Ma l'amore di Baldassar per il divertimento e per l'autoesaltazione cancellò le lezioni che egli non avrebbe mai dovuto dimenticare; ed egli commise peccati simili a quelli che attirarono su Nabucodonosor giudizi manifesti. Egli dissipò le opportunità che gli erano state graziosamente concesse, trascurando di valersi delle occasioni a sua portata per venire a conoscenza della verità. "Che devo fare per essere salvato?" era una domanda che quel re grande ma stolto passò oltre con indifferenza». Bible Echo, 25 aprile 1898.

Si noti che il malvagio Belshazzar era il re stolto. Egli subì lo stesso giudizio di suo padre Nebukadnezzar, poiché entrambi i giudizi furono rappresentati come i «sette tempi» di Levitico ventisei. Nebukadnezzar fu nei campi vivendo come una bestia per duemilacinquecentoventi giorni, cioè sette anni biblici, e anche il giudizio di suo figlio Belshazzar, scritto sulla parete, rappresenta duemilacinquecentoventi. La differenza fu che il giudizio contro Nebukadnezzar lo convertì e lo rese un re saggio, mentre il giudizio di Belshazzar ricadde sul re stolto.

«All'ultimo sovrano di Babilonia, come in figura al suo primo, era giunta la sentenza del Vigilante divino: "O re,... ti è dichiarato: il regno ti è tolto". Daniele 4:31». Profeti e re, 533.

La scritta sul muro per l'ultimo presidente è il primo emendamento, che identifica il «muro» di separazione tra Chiesa e Stato, che l'ultimo re stolto non comprende. I «sette tempi» di Levitico ventisei rappresentano una «dispersione del popolo» che è compiuta dal re del nord al tempo della legge domenicale. Quella dispersione è la rovina nazionale che segue la legge domenicale. La sesta nazione dimenticò le lezioni dei padri fondatori, i quali redassero la Costituzione per proteggere non soltanto da una Chiesa corrotta, ma anche dai re tirannici d'Europa con i quali la donna corrotta aveva giaciuto. I padri fondatori rappresentano coloro che rigettarono il papato e i re d'Europa, poiché sapevano, dalla loro stessa esperienza, dopo essere usciti da una dispersione di milleduecentosessant'anni di oscurità papale, che le difese contro quel tipo di tirannia dovevano costituire il fulcro della loro nuova Costituzione. Erano padri saggi, erano simili a un agnello, ma non così l'ultimo padre, poiché parlerà come un dragone. I Padri uscirono da una dispersione e il figlio rientra in una dispersione. Il tiranno in entrambi i casi è il primo papato e l'ultimo papato.

Il simbolo del giudizio su Nebucadnetsar, il primo re, e sull'ultimo re, Baldassar, fu la dispersione dei «sette tempi» di Levitico ventisei. Nebucadnetsar la visse, e Baldassar la ebbe scritta sul muro come suo epitaffio proprio la notte stessa in cui morì. Il simbolo del corno repubblicano al suo principio fu la sua liberazione dalla schiavitù del re del nord, e il simbolo del corno repubblicano alla sua fine è la cattività prodotta dal re del nord. La legge domenicale è la «notte stessa» in cui esso muore come sesto regno della profezia biblica. In tutte e quattro le illustrazioni — Baldassar, Nebucadnetsar, e l'inizio e la fine del corno repubblicano — il venticinque venti di Levitico ventisei è il simbolo rappresentato al principio e alla fine. Ciò rappresenta la firma dell'Alfa e dell'Omega.

La prima «profezia di tempo» che William Miller scoprì fu il venticinque venti di Levitico ventisei. Essa fu la prima pietra nel fondamento che Gesù pose mediante l'opera di Miller. Fu anche la prima verità fondamentale che fu accantonata dall'Avventismo nel 1863. Quando tutte le pietre di verità di Miller furono poste nel fondamento, quelle verità furono rappresentate sulle due tavole di Abacuc, che sono le carte pionieristiche del 1843 e del 1850. Quelle due tavole rappresentano la relazione di patto tra Dio e il Suo popolo denominato, così come le due tavole dei Dieci Comandamenti rappresentavano il patto con l'antico Israele.

Alla fine dell'Avventismo laodiceano, quando sarà vomitato dalla bocca del Signore alla legge domenicale, la scritta sul muro sono quei due sacri grafici pionieristici. Grafici che essi non sono in grado di leggere, poiché rifiutarono di lasciarsi avvantaggiare dal messaggio di avvertimento agli inizi della loro storia....

La crisi finanziaria del 1837 negli Stati Uniti fu un evento complesso, provocato da una combinazione di fattori economici, politiche e attività speculative.

Bolla speculativa: Negli anni che precedettero il 1837, vi fu un boom speculativo nei terreni e negli investimenti, alimentato in parte dall'espansione del paese verso ovest. La speculazione fondiaria, particolarmente sulla frontiera occidentale, portò al gonfiamento dei prezzi dei terreni e a un eccessivo indebitamento.



Credito facile e prestiti speculativi: le banche e le istituzioni finanziarie concedevano ingenti quantità di credito e di prestiti, spesso senza garanzie adeguate. Questo facile accesso al credito contribuì alla frenesia speculativa e accrebbe i rischi di instabilità finanziaria.

Sovraespansione delle banche: le banche stavano ampliando rapidamente le loro operazioni, emettendo spesso più carta-moneta (banconote) di quanta specie (oro e argento) avessero a garanzia. Questa pratica, nota come “wildcat banking”, ebbe come risultato un’eccessiva abbondanza di valuta non regolamentata e inaffidabile in circolazione.

Le politiche economiche di Jackson: le politiche del presidente Andrew Jackson contribuirono ad aggravare la crisi. Nel 1836 egli emanò la Specie Circular, che richiedeva che le terre pubbliche fossero acquistate con moneta metallica (oro e argento) anziché con cartamoneta. Ciò provocò una corsa alla conversione delle banconote in moneta metallica, causando tensioni finanziarie e fallimenti bancari.

Fattori internazionali: la crisi negli Stati Uniti fu influenzata anche dalle condizioni economiche internazionali. Una flessione dell’economia britannica, importante partner commerciale degli Stati Uniti, portò a una riduzione della domanda di beni ed esportazioni americani. Ciò, a sua volta, colpì le imprese americane e contribuì al disagio economico.

Panico e corse agli sportelli bancari: Nel maggio del 1837, una serie di scosse finanziarie, tra cui fallimenti bancari e restrizioni del credito, provocò il panico tra gli investitori e i depositanti. Questo panico innescò un’ondata di corse agli sportelli bancari e una grave contrazione del credito.

Contrazione dell’offerta di moneta: con il fallimento delle banche e l’irrigidimento del credito, l’offerta complessiva di moneta nell’economia si contrasse in misura significativa. Questa contrazione della moneta aggravò le difficoltà economiche e approfondì la recessione. La combinazione di questi fattori condusse a una grave flessione economica, caratterizzata da fallimenti bancari, disoccupazione, riduzione della spesa dei consumatori e una generale depressione economica.

«Non abbiamo nulla da temere per il futuro, se non nel caso in cui dimentichiamo la via per la quale il Signore ci ha guidati e il Suo insegnamento nella nostra storia passata.» Life Sketches, 196.